

Simone Collini

IL CONFRONTO nel centrosinistra

Prodotte due paginette fitte che dovranno essere votate da Ds, Sdi, Dl e Repubblicani entro l'anno. Molte le materie su cui avverrà la cessione di sovranità



Bertinotti fa sapere alla Grande alleanza democratica che è disposto a rinunciare alla patrimoniale ma vuole la tassazione delle ricchezze sopra il milione di euro

La Federazione ha le sue regole

Decisioni a maggioranza dei due terzi, nuovi ingressi solo all'unanimità

ROMA La Federazione dell'Ulivo comincia a prendere corpo. Ormai "se" si farà è un dubbio del tutto superato, e anche "come" sarà questione giunta già a buon punto. Il gruppo di lavoro a cui Ds, Margherita, Sdi, Repubblicani europei e Romano Prodi hanno dato l'incarico di scrivere le regole del nuovo soggetto politico ha finito le consultazioni e in tempo abbastanza rapido ha scritto una bozza di 9 articoli. Due pagine che ora verranno consegnate al Professore e ai quattro leader del Listone per ricevere il via libera ufficiale degli organi interni dei partiti. Ma viste le dichiarazioni con cui il documento è stato accolto, sembra più che altro un pro forma. Solo la sinistra Ds ha contestato il fatto che l'approvazione del «patto federativo» dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2004, cioè prima del pronunciamento del congresso della Quercia. Per il resto, si sono sentite soltanto dichiarazioni entusiaste, compresa quella di Francesco Rutelli, che negli ultimi tempi era apparso, tra i quattro segretari interessati, il "frenatore" del progetto avviato con la lista unitaria.

Innanzitutto, ora il nome è ufficiale: «Federazione dell'Ulivo». È assai probabile che in tempi non lontani il nuovo soggetto politico si chiamerà semplicemente «Ulivo», nome ormai non più utilizzabile per la coalizione allargata a Rifondazione comunista e Italia dei valori, che in queste settimane viene definita con l'acronimo Gad, ma che sembra destinata ad essere battezzata in modo diverso prima del 2006. Non a caso, nell'entourage di Prodi si fa notare che in nessun documento ufficiale compaiono lettere maiuscole quando si parla di «grande alleanza democratica».

Alla Federazione potranno aderire associazioni e altri partiti oltre ai quattro già presenti, ma soltanto se ci sarà «unanimità di consensi». Decisioni diverse verranno invece prese «a maggioranza dei due terzi dei componenti gli organismi». Dopo una serrata discussione tra la Margherita, da una parte, e il professor Pietro Scoppola (presente al tavolo delle regole in rappresentanza di Prodi), Ds, Sdi, Repubblicani europei, dall'altra, si è stabilito che i partiti conferiranno «sovranità» e «capacità decisionale» alla Federazione su questioni di politica estera, politica europea e riforme istituzionali. Questa era la linea difesa dalla Margherita (al tavolo delle regole sedevano Marini e Franceschini), che voleva una cessione di sovranità per singoli temi e non di tipo complessivo. Ma le altre forze aderenti al «patto federativo» sono comunque



La platea della Convention dell'Ulivo nel febbraio scorso

la scheda

I nove precetti della «Fed» Da approvare entro fine anno

Ecco la bozza di regolamento della Federazione
ARTICOLO 1: È costituita la Federazione dell'Ulivo. Un soggetto politico impegnato alla realizzazione del progetto dell'Ulivo nel quadro del bipolarismo italiano. Alla Federazione possono aderire associazioni.

ARTICOLO 2: La Federazione, avvalendosi della sovranità a essa riconosciuta dai partiti aderenti, è dotata di una sua **autonoma capacità decisionale** di cui il presidente della Federazione è garante. L'autonomia della Federazione si esprime su materie a essa conferite dai partiti aderenti: politica estera, politica europea, politica delle istituzioni. Per le materie delegate alla competenza della Federazione la Presidenza nomina un portavoce. Su questioni

di particolare rilievo connesse all'agenda politica, il presidente può sottoporre ai partiti di conferire concordemente alla Federazione il potere di deliberare.

ARTICOLO 3: Nelle materie nelle quali la Federazione esercita la sua capacità decisionale **le delibere vengono prese a maggioranza dei due terzi** dei componenti gli organismi. Per l'ammissione alla Federazione di partiti o associazioni si richiede l'unanimità dei consensi.

ARTICOLO 4: Gli organi della Federazione sono: il presidente, che rappresenta e ne convoca gli organismi di direzione. Per l'elezione del presidente è necessario il voto dei due terzi dei membri del Consiglio federale; la Presidenza è composta dal presidente, dai segreta-

ri nazionali dei partiti, nonché da quattro componenti designati dai Ds, tre dalla Margherita e uno dallo Sdi. Partecipano alla Presidenza due rappresentanti delle associazioni; il Consiglio federale è composto da 60 membri, per l'85% designati dai partiti, all'interno dei quali devono trovare spazio le presenze dei gruppi parlamentari, dei presidenti di Regione, di Provincia e dei sindaci; per il 15% designati dalle associazioni aderenti. La rappresentanza dei partiti viene determinata sulla base dei consensi elettorali e dei parlamentari eletti garantendo comunque una rappresentanza a tutti i partiti federati. Le associazioni esprimono la loro delegazione. Il presidente può invitare a partecipare alle riunioni degli organi della Federazione personalità istituzionali dell'Ulivo.

ARTICOLO 5: La Federazione si articola su base regionale. La formazione degli organismi di direzione e l'assunzione delle materie nelle quali esercita la sua competenza e autonomia decisionale rispondono ai criteri assunti a livello nazionale (...).

ARTICOLO 6: Nel Parlamento europeo,

nella Camera dei deputati e nel Senato della Repubblica, nei Consigli regionali, in quelli provinciali e nei comuni capoluogo di provincia, si realizzano **forme di coordinamento tra i gruppi** che fanno riferimento alla Federazione dell'Ulivo. (...) Il coordinamento deve in ogni caso riguardare l'iniziativa nelle commissioni, le posizioni assunte nelle assemblee elettive e deve assicurare l'espressione di posizioni comuni nelle materie delegate alla competenza della federazione e in materia di leggi finanziarie e di bilancio.

ARTICOLO 7: Nell'autunno del 2006, all'indomani delle elezioni politiche, verrà convocata (...) una **Assemblea nazionale** della Federazione dell'Ulivo.

ARTICOLO 8: La Federazione si impegna a sostenere l'adozione di **elezioni primarie** per la scelta del candidato premier e a promuovere la partecipazione al loro svolgimento.

ARTICOLO 9: I partiti aderenti alla Federazione si impegnano a sottoporre ad **approvazione** il presente patto federativo entro e non oltre il 31 dicembre 2004.

soddisfatte: «Intanto, si tratta di un tre più uno», fanno notare al Botteghino (per i Ds sedevano al tavolo Chiti e Migliavacca) facendo riferimento al fatto che si prevedono «posizioni comuni» anche «in materia di leggi finanziarie e di bilancio». Ma c'è anche dell'altro. La bozza di regolamento prevede «forme di coordinamento tra i gruppi» del Parlamento italiano, di quello europeo e dei Consigli regionali, la nomina di un portavoce e, soprattutto, prevede che su qualsiasi questione «di particolare rilievo», il presidente proporre che sia la Federazione, e non i singoli partiti, a «deliberare».

Il presidente, ovviamente, sarà Prodi. Ma ci sarà anche una Presidenza, composta dal presidente, dai segretari dei partiti aderenti e da quattro componenti designati dai Ds, tre dalla Margherita e uno dallo Sdi, più due rappresentanti delle associazioni, e il Consiglio federale, composto da 60 membri, per l'85% designati dai partiti, per il 15% dalle associazioni aderenti. Per ora, è scontato che tra i 15 membri della Presidenza, oltre a Prodi, Fassino, Rutelli, Boselli e Sbarbati, ci saranno D'Alema, Parisi, Marini e Villetti. Un posto potrebbe essere riservato anche, tra gli altri, a Giuliano Amato, visto che nella bozza di regolamento si legge che «il presidente può invitare a partecipare alle riunioni degli organi della Federazione personalità istituzionali dell'Ulivo». Nel documento si assicura anche l'impegno per le primarie e si preannuncia una assemblea nazionale del nuovo soggetto politico per l'autunno del 2006.

La definizione delle regole, primo vero passo verso la costituzione della Federazione, ha suscitato un entusiasmo pressoché unanime, fatta salva la sinistra Ds. Per Piero Fassino il «timone riformista» è una condizione importante per la vittoria al centrosinistra, Rutelli parla di «un fatto senza precedenti, molto importante e molto impegnativo» e Parisi giudica quanto avvenuto ieri «una risposta definitiva a quanti avevano temuto che con la riunione di lunedì l'Ulivo fosse uscito di scena». Soddisfatto anche lo Sdi, che però incalza gli alleati rilanciando la proposta di presentarsi in tutte le regioni, la prossima primavera, con la lista unitaria.

A turbare la tranquillità, nel fronte opposizione, rimane la candidatura di Bertinotti alle primarie. E mentre già qualcuno nei Ds avanza l'ipotesi di «accontentarlo, magari su alcuni punti programmatici», il responsabile Economia di Rifondazione Paolo Ferrero fa sapere che il Prc è disponibile a rinunciare alla patrimoniale, ma preterire la tassazione delle «grandi ricchezze, quelle sopra un milione di euro».

Mussi e Salvi: «No a cessioni di sovranità prima del congresso»

La sinistra della Quercia contro i tempi della Fed. Fassino presenta la mozione: tutti i segretari regionali l'hanno firmata

Ninni Andriolo

ROMA La Gad ha ucciso la Fed, denunciavano i cronisti della battaglia scatenata a tavolino tra l'acronimo della Grande alleanza democratica voluta da Prodi e l'acronimo della Federazione dell'Ulivo promossa dallo stesso Prodi. Il vertice dei leader del centrosinistra - spiegavano alcuni quotidiani - ha sepolto il progetto di trasformare la Lista unitaria in un patto duraturo. Ora, è vero che nel centrosinistra albergano i partigiani della Gad e quelli della Fed. Ma è anche vero che questi ultimi - varando in tempi rapidi il regolamento della Federazione - hanno segnato ieri un punto a loro favore e hanno smentito al momento i profeti dei progetti ulivisti abortiti. Piero Fassino giudica «surreale» il dibattito di questi giorni che contrappone «Gad» e «Fed». «Le cose sono molto semplici - spiega il segretario della Quercia - Per vincere bisogna realizzare tre condizioni: una forte leadership di Romano Prodi, una grande alleanza del centrosinistra con un vero accordo di programma e con un vero accordo di governo, una Federazione dell'Ulivo che rappresenti il timone principale delle forze riformiste».

L'opposizione è influenzata da diverse scuole di pensiero. Una di queste considera la Gad alternativa alla Fed, un'altra ritiene che Gad e Fed costituiscono parti integranti di un unico progetto. Le due posizioni dividono, ad esempio, la maggioranza dalle minoranze di sinistra della Quercia. E il congresso Ds - che inizierà al più presto nelle sezioni per concludersi nel febbraio 2005 a Roma - tratterà la strada che dovrà seguire nei prossimi anni il partito di Fassino. Dovrà scegliere, cioè, tra le tesi che il segreta-

rio diessino ha presentato ieri alla stampa - che puntano su una federazione che non annulli i partiti e che costituisca la «guida forte» di una «vasta» alleanza democratica - e quelle di Mussi e Salvi che, ciascuno per proprio conto, contrappongono alla federazione - considerata l'anticamera del partito riformista - la prospettiva di «un grande partito socialista e di sinistra collocato nel cuore di una grande coalizione democratica». E sia Mussi che Salvi, ieri, hanno preso male la notizia che il patto federativo - con la relativa «cessione di sovranità» alla Federazione - dovrà essere approvato dai partiti prima del congresso Ds. «Non basta che la bozza per la Federazione riformista venga sottoposta a Prodi e alle segreterie - spiega Fabio Mussi - Ci sono organismi eletti dai congressi di partito che non possono essere espropriati. Non sta né in cielo né in terra che essa sia approvata in via definitiva «entro il 31 dicembre 2004»: il Congresso dei Ds si tiene dal 4 al 6 febbraio 2005». Quanto alla «cessione di sovranità», poi, il leader del Correntone rileva che questa «comporta una radicale modifica dello statuto, che solo il congresso nazionale ha i poteri di operare».

Cesare Salvi, da parte sua, spiega che

Alcuni del gruppo dei «22» ex correntone, con Fassino: Gasperoni, Innocenti, Cennamo Agostini



Piero Fassino mentre conversa con Fabio Mussi

Monteforte/Ansa

Ecco le moltissime firme a sostegno del segretario Ds

La mozione Fassino («Per vincere. La sinistra che unisce») per il terzo congresso dei Democratici di sinistra è stata sottoscritta già da un ampio numero di dirigenti di partito, parlamentari, presidenti di regione, sindaci e amministratori locali. Tra le adesioni quelle del coordinatore Vannino Chiti e della segreteria nazionale al completo; di 28 componenti del direttivo su 41, di 20 segretari regionali su 20. Tra i firmatari: Giorgio Napolitano, Alfredo Reichlin, Bruno Trentin, La responsabile femminile, Pollastrini. Gli ex ministri: Bassanini, Visco, Burlando, Finocchiaro, Turco, Bersani. I governatori delle regioni: Basolino della Campania, Bubbico della Basilicata, Lorenzetti dell'Umbria, Martini della Toscana, Errani dell'Emilia Romagna. I sindaci di Torino Chiamparino, di Firenze Domini, di

Genova Pericu. Il presidente della provincia di Milano, Penati.

I liberali Morando, Petruccioli, Turci, Tempestini. I cristiani sociali Luca, Tonini, Gabaglio. Gli esponenti della sinistra repubblicana, Passigli e Bogi. I laburisti e riformatori per l'Europa, Spini, Benvenuto e Cabras. Cinque ex componenti del correntone: Gasperoni, Innocenti, Cennamo, Agostini, Pinotti. I presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, Violante e Angius. Il capo della delegazione Ds nel gruppo del Pse all'europarlamento, Zingaretti. Il presidente della Sinistra giovanile, Fancelli. Il presidente dell'Istituto Gramsci, Vacca e il presidente del Cespi, Andriani. Altre adesioni si stanno raccogliendo tra i parlamentari, i membri della direzione e i dirigenti locali della Quercia.

«solo il congresso, davanti al quale verranno presentate proposte alternative, potrà decidere se il nostro partito debba essere sciolto, debba diventare a sovranità limitata o trasformato unificandosi con altri partiti».

«Quella redatta dal comitato di studio - risponde Maurizio Migliavacca, della segreteria Ds - è una proposta che dovrà essere sottoposta al vaglio democratico dei promotori e per quanto riguarda i Ds alla discussione congressuale nelle unità di base». Dalla direzione della Quercia, in sostanza, ricordano che - in base allo Statuto - il segretario verrà eletto e la piattaforma verrà decisa sulla base dei risultati dei congressi di sezione. Questi si concluderanno a novembre, con largo anticipo quindi rispetto alla scadenza del 31 dicembre. Da via Nazionale aggiungono poi che Fassino - che raccoglie intorno a sé un consenso che va «molto al di là della maggioranza di Pesaro» - sottopone a tutti gli iscritti una piattaforma che propone ai Ds di concorrere «con la loro forma e identità» alla Federazione dell'Ulivo: se i congressi «delle unità di base» la approveranno, concludono, questa tesi avrà via libera già prima delle assise di febbraio.

Via Nazionale fa sapere che i congressi di sezione si concluderanno ben prima del 31 dicembre



«Per vincere, la sinistra che unisce» è questo il titolo della mozione Fassino. «Un documento di governo, che vuole parlare al Paese», così lo definisce il segretario Ds che, ieri, ha annunciato alla stampa anche «il nucleo dei primi sostenitori». Tra loro, ha ricordato, vi sono esponenti Ds che a Pesaro appoggiano mozioni diverse dalla sua: Antonio Basolino, Enrico Morando, Lanfranco Turci. Ma anche da alcuni deputati che hanno sottoscritto il documento dei «ventidue»: Gasperoni, Innocenti, Cennamo, Agostini. La mozione, ha spiegato il segretario Ds, è stata firmata «da venti segretari regionali su venti e da ventotto membri del direttivo nazionale su quarantuno».

Massimo D'Alema ha confermato «il pieno sostegno» a Fassino con un messaggio. «Ho apprezzato la tua indicazione per una gestione unitaria all'indomani del congresso - scrive - Nella mia qualità di presidente dei Ds intendo contribuire al confronto unitario nel partito che certamente aiuterà la rinnovata coesione del centrosinistra». «Abbiamo bisogno di tutte le nostre forze», aggiunge D'Alema. «La tua rinnovata candidatura alla guida del partito - conclude - mi appare consolidata dal fatto che sotto la tua guida abbiamo ottenuto risultati importanti sul piano politico ed elettorale».

E, in vista del congresso, duecentocinquanta esponenti della Quercia sottoscrivono un documento comune che prende le mosse dal dibattito sul ruolo dei trentenni nei Ds sviluppatosi sulle colonne di questo giornale. «Non basta una coalizione purché sia - affermano - occorre un'alleanza programmatica in grado di reggere la strada e un soggetto riformista che la traini: la Federazione dell'Ulivo».